

Ss. Rosario, Venafro si arrende ai tagli

*Scarsa l'adesione all'incontro indetto dal comitato pro ospedale
Assente anche il sindaco, gli attivisti hanno rinunciato al presidio*



servizio a pagina 9

VENAFRO. Il comitato pro Ss. Rosario nato a difesa del locale nosocomio aveva organizzato per ieri mattina un sit-in, invitando tutti i venafrani a partecipare, per poi occupare la struttura. L'affluenza, però, è stata molto bassa. Circa un centinaio le persone accorse a fronte delle migliaia attese. La circostanza ha fortemente deluso le aspettative e ha fatto desistere gli organizzatori dall'intento di istituire il presidio permanente.

Dopo l'incontro con il presidente, gli amministratori chiedono piani di sviluppo per tutto l'altissimo Molise

Sanità, i sindaci a Iorio: "Si riorganizzi il servizio"

La proposta: "Necessario potenziare Chirurgia e Radiologia"

AGNONE. Non si spengono gli echi sulla visita del Presidente Iorio l'altra mattina ad Agnone.

Il governatore ha accettato l'invito del sindaco De Vita che ha subito convocato i suoi colleghi altomolisani per parlare del problema sanità. La riunione che si doveva tenere a porte chiuse è stata poi allargata ai consiglieri di tutte le amministrazioni dei dodici centri del comprensorio di Agnone ed anche alla stampa. Mancavano solo tre sindaci. In compenso la discussione è stata animata. Toni alti non tanto per la problematica da affrontare ma so-

prattutto per superare i decibel dei tanti contestatori di movimenti civici e degli esponenti del centrosinistra che con megafoni ed urla hanno contestato Governatore, politici e sindaci per tutta la durata dell'incontro con un sit-in sotto le finestre del Comune. Assenti in palazzo Verdi i rappresentanti altomolisani della Provincia. Dopo l'analisi tecnica i sindaci presenti hanno chiesto a gran voce un'attenzione particolare per l'intero territorio. L'ha fatto in particolare Antonio Cinocca primo cittadino di Carovilli. A lui hanno fatto eco anche i colleghi di Capracotta e Vastogi-

rardi quest'ultimo sottolineando quanto sia fondamentale per il futuro dell'Alto Molise la necessità di fare sistema e proporre progetti di sviluppo che abbraccino più comuni. Presenti anche esponenti delle minoranze ma di ideologie politiche molto vicine a quelle di Iorio. Ma anche i semplici amministratori. "Vogliamo che ci si dedichi e si sostengano i servizi. Che li si riorganizzi. Che si dia riscontro, immediato, alla proposta del prof. Javicoli di mantenere e potenziare la Chirurgia, l'Anestesia e la Radiologia ma soprattutto ampliare il Punto di Primo Soccorso indispensabile al Caraccio" ha detto Amedeo Chiantese consigliere di maggioranza del team di De Vita. "E' ovvio che si debba dare priorità assoluta al riordino della sanità e cercare di salvaguardare il più possibile il diritto alla salute delle popolazioni dell'Alto Molise -ha affermato Danilo Di Nucci presente alla riunione e della componente di centrodestra "Rinnovare" al Comune di Agnone- però non possiamo non considerare che i problemi che sta vivendo in questi ultimi

periodi l'ospedale San Francesco Caracciolo sono il frutto di una crisi demografica che da decenni investe in maniera drammatica tutto il territorio. Nonostante questa sia una zona disagiata ed esista una legge sulla montagna (mai applicata, purtroppo) che dovrebbe tutelare chi vive sulle nostre montagne -ha aggiunto il Consigliere- la diminuzione della popolazione, unita ai parametri moderni in materia di sanità, non giustifica più il mantenimento del nostro presidio ospedaliero così come esso è stato concepito per tanti anni. Bisogna tuttavia considerare che se l'Alto Molise, che attualmente conta circa tredicimila residenti, avesse gli stessi standard demografici degli anni '50 (circa trentamila residenti), oggi non saremmo costretti ad affrontare il problema del Caracciolo perchè tale struttura servirebbe ad un'utenza quasi tre volte maggiore. Nel lungo periodo, quindi, il futuro del territorio e il superamento del problema sanitario passano necessariamente attraverso una seria programmazione, su base quinquennale o



Il governatore Iorio nella riunione con gli amministratori

addirittura decennale, in grado di contrastare in maniera decisa l'emorragia demografica. Vorrei -ha concluso Di Nucci- che la classe politica regionale si renda conto dell'importanza di puntare su modelli di sviluppo a lungo termine che siano inerenti con le potenzialità del territorio e agisca fortemente in tale direzione". Tante

le proposte e le richieste. Ma si spera che quanto detto dal Presidente Iorio sia davvero verità. " Ad Agnone ci sono particolarità - ha affermato il presidente -. Il Caracciolo ha degli elementi in più e va trattato diversamente. E Michele Iorio - ha concluso il Governatore- non chiuderà mai l'ospedale di Agnone".



Da sinistra, Davide Apollonio, Amedeo Chiantese, Giovanni Paolo Presutti e Nicola Javicoli

Il Guerriero Sannita protesta ad Agnone

AGNONE. Dopo Campobasso e Isernia, ora tocca ad Agnone. Il movimento regionale del Guerriero Sannita, sta predisponendo, un volantinaggio per il 14 novembre prossimo e un sit in presso il comune di Agnone per il 17. L'iniziativa avrà come slogan: " Le campane ad Agnone cessano di suonare". L'idea è quella di richiamare l'attenzione sui problemi che interessano tutta la zona, a cominciare dallo spopolamento e dalla questione della sanità.

"La drammatica razionalizzazione dell'ospedale Caracciolo contribuirà ulteriormente al fenomeno dello spopolamento, per mancanza di sviluppo territoriale e perdita di posti di lavoro. Noi chiederemo a gran voce al sindaco De Vita se gli impegni che lui aveva preso e difendeva siano stati rispettati tutti. In caso contrario - prosegue il Guerriero Sannita - chiederemo se non sia il caso di dimettersi dalla carica di sindaco".

Ieri mattina i giornalisti hanno potuto documentare la smobilitazione in atto al “Ss. Rosario”

Ospedale, bandiera bianca

Solamente in 100 rispondono all'appello del comitato. Assenti il sindaco e la maggioranza



Un centinaio appena i venafрани che hanno risposto all'appello del comitato “Santissimo Rosario”

ANGELO BUCCI

VENAFRO. “Sull’ospedale sventola bandiera bianca”; con questa battuta, parafrasando una vecchia canzone di Battiato, ieri mattina un cittadino ha ben “inquadrato” la questione. Non intervenendo alla manifestazione indetta dal comitato, infatti, i venafрани si sono “arresi” ai tagli ed hanno tacitamente accettato il “trapasso” del loro ospedale, declassato a poliambulatorio con punto di primo soccorso. Ieri mattina, davanti ai cancelli dell’ex nosocomio si sono ritrovati in cento o poco più. Non si è visto il sindaco Nicandro Cotugno né altri esponenti della maggioranza. Nemmeno si sono visti gli studenti, che tanto “colore” avevano prodotto in precedenti occasioni (forse perché la domenica non è possibile “marinare” la scuola?). C’erano soprattutto persone anziane, oltre agli

esponenti del comitato stesso e qualche “addetto ai lavori”. Presenti, invece, i consiglieri comunali di minoranza. In modo massiccio è intervenu-

gni evidenti delle “sforbiciate” imposte dall’alto. Il Comitato civico nato in difesa dell’ospedale aveva organizzato il sit-in, nell’intento di

gli. Lo stesso presidente del comitato, visibilmente deluso dalla mancata risposta della gente, ha desistito anche dall’intento di formare un presidio permanente all’ingresso della struttura. Gli effetti del piano di “riordino” sono così riassumibili: Chirurgia generale passa da 20 posti letto ordinari a 2 posti letto di day surgery; Medicina generale passa da 35 posti letto ordinari a 2 posti letto ordinari, e da 4 posti letto di day hospital a 2 posti letto di day hospital; Terapia intensiva resta con 2 posti letto tecnici di terapia intensiva post operatoria; Ortopedia passa da 24 posti letto ordinari a 16 posti letto ordinari più 2 posti letto di day surgery; Astanteria resta con 2 posti letti; Riabilitazione con 28 posti letto ordinari più 2 posti letto day hospital. Il pronto soccorso diventa punto di primo soccorso.



Letti vuoti nei reparti

ta la stampa regionale, che ha potuto effettuare una “incurSIONe” tra i reparti, o quel che ne resta, “immortalando” stanzoni vuoti, letti abbandonati e generale degrado. Tutti hanno potuto constatare i se-

gnare luogo a forme di protesta eclatanti, arrivando anche all’occupazione del nosocomio. Ma la fredda risposta della cittadinanza ha indotto Giovanni Vaccone ed i suoi fedelissimi a più miti consi-



ISERNIA



Cerca



in Altromolise

nel Web con Google

Quotidiano

Molise

Termoli CB

Hotel Agnone

Elezioni

RASSEGNA STAMPA - Michele Iorio contestato ad Agnone

2010-11-08 01:08:04



AGNONE - La rabbia è tanta e lo si percepisce da subito.

Sono da poco trascorse le ore 10, quando dinanzi le Poste centrali distanti pochi passi dal Comune, spunta la potente Audi A8 su cui viaggia il presidente della Regione Michele Iorio, atteso dai sindaci della Comunità Montana Alto Molise. Ancora qualche centinaia di metri e l'auto viene letteralmente assalita dalla signora Anna, una donna del posto sulla sessantina, che senza pensarci su due volte decide di colpire con pugni il parabrezza dell'auto. "Hai ucciso un territorio, vergognati" urla a Iorio. Scena che sintetizza lo stato d'animo degli agnonesi. Una trentina in tutto quelli che hanno deciso di accogliere il Governatore. "Dimettiti pinocchio", fanno in tempo ad urlargli con un megafono prima che scompaia all'interno della casa comune. Ma lui non si scompone e da ex democristiano si lascia scivolare tutto addosso. Così una volta raggiunta la sala del sindaco stringe mani e dispensa sorrisi. Ma fuori la rabbia dei contestatori, per lo più donne con bimbi al seguito, non si placa. C'è Nunzia Zarlenga del comitato 'Il Cittadino c'è..', Michele Carosella e Maurizio Cacciavillani del gruppo di opposizione 'Nuovo Sogno Agnonese', ci sono anziani e qualche giovane. De Vita inizia a parlare ma fatica a farsi capire visto che le sue parole sono sovrastate dalle urla della gente. "Dimissioni e sindaci senza palle", si sente arrivare da fuori. "Le contestazioni sono legittime e le rispettiamo - ammetterò Iorio - ma bisogna capire che la sanità è cambiata e occorre andare avanti". La gente non vuol sentir ragioni e inconsapevole di quanto sta accadendo all'interno del Comune fa partire un coro, che arriva chiaro al destinatario. "Fuori Iorio dalla Regione". Nel frattempo arrivano due pattuglie dei carabinieri e un'auto civetta. "La gente è incazzata - si lascia scappare Marinelli - perché non ammette le ingiustizie". Il riferimento va a quanto accaduto a Venafro con il congelamento di alcuni provvedimenti. Iorio spiega: "E' solo questione di tempo e di organizzazione, ma quanto deciso sarà portato a compimento". "Buffoni, buffoni" i cori scanditi da fuori e che inevitabilmente creano imbarazzo. Intanto i sindaci di Belmonte del Sannio, Errico Borrelli e di Pescopennataro, Pompilio Sciulli, entrambi estrazione Pdl, elogiano il lavoro del commissario alla sanità. "Comportamento vergognoso" il commento a caldo del collega di Capracotta, Antonio Monaco dell'Idv. "Ci scippano l'ospedale da sotto il naso e le uniche parole che questi signori riescono a proferire sono di elogio?" dirà poi sfogandosi. Eccoli quelli che dovevano dimettersi, tutti intorno ad un tavolo a celebrare la morte del Caracciolo...

Maurizio D'Ottavio

Da www.altromolise.net

Per leggere l'articolo nel suo contesto originario clicca qui sotto:

[Michele Iorio contestato ad Agnone](#)

[Mi piace](#)



Scriveteci | Feed RSS | Pubblicità | Eikon comunicazione | Altra Comunicazione



Il fatto. Mentre gli ospedali chiudono, al nosocomio di Isernia entra in funzione Oculistica Al Veneziale un altro doppione

L'unità operativa complessa eroga prestazioni già offerte da altre cinque strutture sanitarie



CAMPOBASSO. In un momento in cui la sanità molisana è alle prese con pesanti tagli ai servizi e agli ospedali, al Veneziale di Isernia entra in funzione il reparto di Oculistica. Un reparto doppione, visto che in regione esistono altre cinque unità operative identiche. Una scelta che lascia interdetti gli stessi operatori sanitari.

DE CHIARA a pagina 10

PAOLO DE CHIARA

ISERNIA. Mentre l'incontro della dirigenza molisana con gli operatori del pronto soccorso di Isernia (firmatari di un documento dove denunciano la situazione drammatica che vivono ogni giorno) ha fatto registrare il nulla, proprio nell'Ospedale "F. Veneziale" del capoluogo pentro è sorto un nuovo reparto. L'unità operativa complessa di Oculistica, diretta dal dottor Moscato. Ubicata al secondo piano, sopra al pronto soccorso. Il reparto è composto da tre medici e due infermieri.

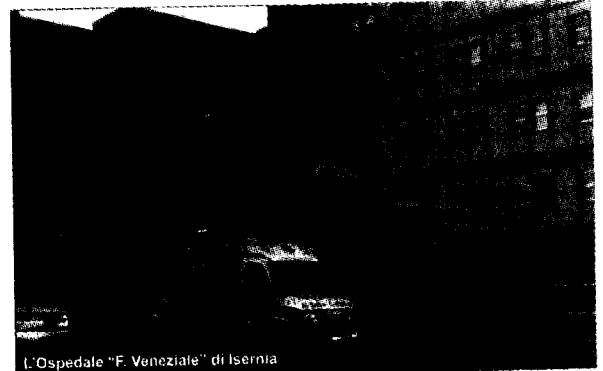
Non ci sono posti letto, è aperto dal lunedì al sabato fino alle 14 e non assicura reperibilità. Ma a cosa serve questo nuovo reparto? Qual'è la logica che ha portato a questa decisione? In Molise già esistono 5 reparti di oculistica. Due strutture pubbliche e tre private. Precisamente sono presenti a Campobasso, a Larino, a Villa Maria, a Villa Ester e alla Neuro-med. Mentre si chiudono le strutture (andando contro le richieste legittime dei cittadini) si è deciso di investire in un nuovo reparto. Abbiamo ascoltato alcuni operatori

E' necessario il nuovo reparto di oculistica ad Isernia?

dell'Ospedale di Isernia per capire il loro punto di vista. "Nel momento in cui - hanno affermato - ci sono enormi difficoltà di gestione in strutture già esistenti (radiologia, laboratorio analisi, pronto soccorso, ect.) non si comprende come, invece di risolvere queste drammatiche situazioni, si preferisce investire in ulteriori dopploni di servizi già abbondantemente presenti in Molise".

Non bisogna dimenticare, infatti, che esistono anche una miriade di strutture convenzionate. Perché non si pensa prima a investire nelle strutture insofferenti e poi a creare nuovi, anche se inutili, reparti?

Come si può spiegare a un cittadino, costretto ad attendere mesi e mesi per un esame, la logica che sta sotto queste scelte? La sanità molisana, molto probabilmente, non ha più bisogno di



L'Ospedale "F. Veneziale" di Isernia

questi gestori miopi e incapaci di offrire un servizio ottimale alla cittadinanza.

Chi ha gestito la sanità in questi ultimi anni ha dato ampiamente prova del fallimento.

"La situazione è ingovernabile", così avevano scritto sul

documento gli operatori del pronto soccorso. Che in settimana torneranno a riunirsi per decidere quali azioni di protesta intraprendere, soprattutto dopo l'inutile incontro (per risolvere i tanti problemi) avuto con i dirigenti regionali. "La soluzione dei problemi non è più differibile - avevano scritto - è necessaria una risposta immediata". Per adesso, a parte il reparto di oculistica di Isernia, si registra il totale silenzio.

Sono state appena un centinaio le persone che si sono presentate puntuali davanti ai cancelli del nosocomio

Ss Rosario, manifestazione flop

I venafрани disertano l'appuntamento di protesta e fanno sfumare l'occupazione dell'ospedale



SANDRA FIORE

VENAFRO. La cittadinanza venafrana diserta la manifestazione di protesta e fa sfumare l'occupazione dell'ospedale. La puntata in programma ieri del reality Ss. Rosario si è conclusa così. Con un vero e proprio flop. Sono state appena un centinaio, infatti, le persone che si sono presentate, puntuali, davanti ai cancelli del presidio ospedaliero locale per dar manforte al Comitato "Pro Ss. Rosario". Troppe poche per portare avanti una contestazione clamorosa ed eclatante come quella che Gianni Vaccone e company avevano in mente di attuare. Per introdursi nei reparti e stanziarsi nelle camere ormai abbandonate a sé stesse ci sarebbe voluta una folla ben più numerosa. Così non è stato. E' lecito dedurre, dunque, che in città prevalgano la disillusione e la rassegnazione circa le sorti del nosocomio. Una certezza, più che altro, che deve aver portato i più a non prendere parte alla manifestazione, perché convinti-probabilmente- che la condanna a morte dell'ospedale sia stata firmata e non sia più nulla da fare. Tra i pochi presenti c'erano, compatti, i consiglieri che occupano le poltrone di minoranza di Palazzo Cimorelli. Massimiliano Di Vito, Antonio Sorbo, Alfredo

Ricci, Enzo Bianchi e Angela Maria Tommasone hanno fatto quadrato intorno al Comitato e ne hanno appoggiato l'ennesima protesta. Grande assente, invece, il sindaco Nicandro Cotugno che, insieme al resto dell'Amministrazione comunale, ha preferito dare forfait. Di fronte all'esiguo numero di partecipanti, Gianni Vaccone non ha potuto fare altro che incassare il colpo e rinunciare definitivamente al suo proposito. Con rammarico, il Presidente del Comitato ha commentato a caldo: "La città non ha risposto al nostro appello e ha preferito arrendersi. Noi del Comitato, tuttavia, non vogliamo fare lo stesso". Scortato dalle Forze dell'ordine e accompagnato dalla rappresentanza politica intervenuta, Vaccone ha colto così l'occasione per mostrare alla stampa il degrado della struttura. Ascensori rotti, infissi malridotti, luci spente, bagni fatiscenti, suppellettili ammassate e camere lasciate all'incuria più totale. Questo è quello che abbiamo potuto constatare. Nulla di diverso da quanto ci avevano detto, nei giorni scorsi, i membri dell'associazione cittadina. La desolazione che si respira nei reparti dell'ospedale è esattamente la stessa che si coglie nelle loro parole. "Il fallimento della protesta di oggi - ha spiegato Giuseppe Esposito, componente del Comitato- ci

lascia l'amaro in bocca. C'è stata una cattiva risposta della cittadinanza a cui si aggiunge l'indifferenza della classe politica per le problematiche della nostra città. Con la chiusura dell'ospedale si negherà il diritto alla salute per un'intera popolazione. A questo punto dobbiamo fare delle valutazioni e capire se andare avanti ed eventualmente come". Parole, queste, a cui fanno perfettamente eco quelle dei consiglieri di minoranza intervenuti. Alfredo Ricci di "Il Patto" ha infatti dichiarato a margine dell'adunanza: "Il Ss. Rosario versa in una situazione di totale abbandono e questo è sotto gli occhi di tutti. Quello che era il fiore all'occhiello della Sanità molisana- ha sottolineato - è stato letteralmente annihilato. Assurdo come la classe politica al potere si ostini a negare l'evidenza dei fatti e l'assenza di oggi del Sindaco è a dir poco vergognosa. Noi consiglieri di minoranza intendiamo continuare a batterci per salvare il salvabile e continueremo pertanto ad affiancare il Comitato nella sua lotta, fino all'ultimo minuto". Con la stessa fermezza Antonio Sorbo, altro consigliere di opposizione di Palazzo Cimorelli, si è rivolto ai cittadini presenti: "Stiamo celebrando il funerale dell'Ospedale- ha esordito l'esponente di Città Nuova- I fondi che erano stati messi a disposizione del nostro nosocomio, pari

a ben 2 milioni e 800 mila euro, non sono stati spesi. Invito il Sindaco Cotugno- ha continuato Sorbo- a smettere di negare la realtà dei fatti e a non illudere i venafрани con false rassicurazioni. Deve perorare la causa del Ss. Rosario direttamente presso il Governato della Regione, Michele Iorio. Basterebbe chiudere alcuni reparti del Veneziale di Isernia, come quelli di chirurgia vascolare e di neurofisiopatologia, creati ad hoc per alcuni membri della famiglia Iorio, e recuperare capitali utili per il nostro ospedale. Dove sono finite le promesse dell'Assessore regionale Filoteo Di Sandro che solo qualche tempo fa, in un'assemblea pubblica qui a Venafro, aveva scongiurato la chiusura del nosocomio? I cittadini sono stanchi- ha concluso il consigliere d'opposizione- e non hanno più fiducia nella classe politica. Con la chiusura del Ss. Rosario muore il diritto alla salute". Prima dello scioglimento dell'assemblea, Vaccone e i suoi hanno lanciato ai pochi cit-



tadini un'altra proposta: quella di recarsi questa mattina, supportati dai consiglieri di minoranza, a Palazzo Cimorelli per cercare un nuovo confronto con il Primo Cittadino. L'appuntamento è fissato per le ore dodici di questa mattina davanti al Comune.

Forzano il posto di blocco e fuggono via

Le forze dell'ordine fermano un'auto a Sesto Campano



SALVATORE ROCCIA

VENAFRO.

zione che hanno organizzato subito una battuta per rintracciare i fuggitivi che con l'aiuto dell'oscurità sono r...

I risparmi non ci sono e il servizio è in serie difficoltà. La carenza rischia di intaccare anche altri reparti

Il centro raccolta sangue non c'è più

Una delibera regionale ha deciso l'accorpamento di tre presidi con la sostituzione del primario Renato Meo



ADELINA ZARLENGA

AGNONE. Alcuni la descrivono come una psicosi. L'idea di non

poter più nascere ad Agnone ha sconvolto molti cittadini alto-molisani. Ma i problemi del Caracciolo sono reali e non si limitano alla chiusura del reparto Ostetricia e Pediatria. Sabato mattina, la riunione nella sede comunale di Agnone, tra le grida di protesta dei cittadini, rammaricati di non ricevere confronti e chiarimenti dai piani alti. E soprattutto amareggiati di provare su se stessi lo smembrarsi del diritto alla salute. L'incontro tra i 12 sindaci della ex Comunità Montana con il commissario ad acta Michele Iorio, l'assessore regionale Marcinelli e i dirigenti dell'Asrem, oltre ad aver messo in evidenza polemiche e confusioni, ha delineato un quadro più preciso sui punti critici della struttura sanitaria. Tra questi, la carenza del servizio di raccolta sangue. Una penuria che potrebbe compromettere il buon rendimento anche di altri reparti e attività. Come per l'anestesia, il sangue è fondamentale. È la vita. Un centro di raccolta ad Agnone esisteva. Poi dal primo luglio, quando una delibera regionale ha deciso l'accorpamento tra i tre presidi sanitari, che comprendono (Il Veneziale di Isernia, il SS. Rosario di Venafro e il Caracciolo) c'è stata una sostituzione del Primario del Laboratorio Analisi, Renato Meo, che si occupava anche dell'emoteca, con il Primario di Isernia, Pasqualino Di Iorio. L'incarico del Dott. Meo, che dall'85 era dedito a tale attività è deceduto. Secondo indiscrezioni Di Iorio non avrebbe titoli per adoperarsi anche per il centro raccolta, essendosi impegnato nella sua carriera di medico ad altre mansioni. Per questo, sarebbe stato affidato alla dottoressa Mirella Perluzzo, responsabile centro trasfusionale di Isernia, il compito di recarsi quando possibile ad Agnone, per recuperare una certa quantità di sangue. Ogni volta che la dottoressa raggiunge il Caracciolo, il presidente dell'AVIS, Capparozza Nicolino, chiama un gruppo di donatori (circa 15) e provvede alla raccolta del liquido rosso, che poi viene portato nella città della Provincia. Quindi, il centro non può funzionare tutti i giorni e resta esterno anche al Laboratorio Analisi. Ciò comporta che molti esami devono essere fatti ad Isernia. Un passo indietro alla qualità del settore, che vanta di essere tra i migliori della Regione. «Il Laboratorio Analisi di Agnone» - precisa Meo - «funziona bene. Molti esami vengono fatti in giornata e i pazienti possono ricevere i risultati via web. I tempi di attesa sono al massimo di 4 o 5 ore.» Bisogna sapere che i centri di raccolta del sangue dipendono dai centri trasfusionali. Secondo gli standard normativi europei, può esistere un punto per le trasfusioni ogni 400.000 abitanti. Poi, se si aggiungono dei costi, possono essercene anche di più. «In Molise» - spiega il dott. Renato Meo -



«ce ne sono tre. Invece, ne servirebbe solo uno collegato a centri periferici. Il personale che lavora nei punti trasfusionali potrebbe essere mandato nei centri di raccolta.» Insomma, si smantellano i servizi periferici che fino ad adesso hanno svolto l'importante funzione di ottenere e conservare il sangue nella struttura, giustificando che si tratta di una que-

stione di risparmio. Che in fin dei conti, non c'è. Se al Caracciolo arriva una persona che vuole donare il sangue, non può farlo. Una sacca di liquido vitale costa circa 200 euro. Se è necessario comprarla in altre Regioni, costa di più. Il risparmio, tanto agognato dalla politica di razionalizzazione, sembra non sussistere. Il taglio generale di posti letto spesso

crea disagi e per quanto riguarda il personale medico, nel nosocomio agnonese ce ne sono sempre di meno. Dal 1 gennaio, a quanto pare, nel reparto Analisi resterà solo l'ex primario Meo. La dottoressa che ora lo affianca, sarà "rottamata". Tempo fa c'erano 7 laureati che si occupavano del servizio. Ora c'è solamente un medico ed una biologa. «È normale che molti esami si spostano al Veneziale», asserisce il medico superstita. E precisa che non è colpa dei medici se nell'ospedale ci sono difficoltà. Un concetto ribadito, nel senso contrario, durante la riunione dei sindaci con Iorio. Molti sostengono che il personale che lavora nel nosocomio alto-molisano ha delle responsabilità sulla scarsità di alcuni servizi. Viceversa, alcuni dottori e cittadini sostengono che sia proprio la politica ad avere la maggior colpevolezza, non avendo provveduto, quando ancora si era in tempo, a risolvere i vari "inconvenienti", che poi si sono srotolati in un tunnel di difficoltà. Intanto il di-

sgregarsi del sistema sanitario è sulla bocca di tutti. Anche Michele Petrarola, consigliere regionale del PD, ha parlato di "sanità logorata" e di un "clinico di incertezza" che va a ripercuotersi su tutte le attività delle strutture sia pubbliche che private. «Non è immaginabile ipotizzare un ulteriore tracollo di una situazione simile in cui il diritto alla tutela della salute non viene assicurato» ha precisato l'esponente del centro-sinistra - «si moltiplicano i contenziosi legali e le mobilitazioni di piazza, si adottano scelte unilaterali del tutto inefficaci sul contenimento della spesa e non si riesce a predisporre un progetto di riorganizzazione sanitaria incardinato sui bisogni del cittadino. Il Governo Nazionale si attinge alla legge 191/2009 e all'art. 120 della Costituzione, prendendo atto degli esiti prodotti in sede di Tavoli Tecnici di Verifica Ministeriali e nomina al più presto un Commissario che restituisca serenità, funzionalità e programmazione, alla sanità del Molise».